

Maria Teresa non abita piú qui



Bici-cocktail all'Orto Botanico di Brera. Anna Pavan guida il nostro piccolo gruppo da Piazza Castello alla via Fiori Oscuri dove, dietro una cancellata di ferro e in fondo a un vialetto che costeggia il Palazzo dell'Accademia, si apre l'Orto Botanico. Lo fece costruire Maria Teresa d'Austria dopo aver confiscato il terreno ai potentissimi gesuiti per restituirlo ai milanesi. E' senza dubbio uno degli angoli piú suggestivi di Milano. Ce lo godiamo nei suoi colori preautunnali, insieme a un eccellente prosecco e alla bella mostra di opere contemporanee, installata qui per richiamare l'attenzione su un bene prezioso

che rischia il degrado. Il buio cala in fretta. Si sfolla. Ed è allora che realizzo, mentre si accendono fioche ed eleganti le luci sul palazzo del Piermarini, che Maria Teresa non abita piú qui. Riprendo la mia bicicletta e pedalo attraverso Brera e il Garibaldi, immersi nel delirio sbrindellato e cafone dell' happy hour. Automobili dappertutto: in seconda e terza fila, sui marciapiedi, sui passi carrai. Gimcane scapestrate di motociclette. Concerto di clacson. Sguaiataggini yuppistiche. Zaffate pestilenziali al benzene. Il confronto tra la Milano di Maria Teresa e la Milano di

Fabrizio Corona è inevitabile. Purtroppo, oltre che impopolare e antirisorgimentale, non è politically correct proporre di fondare un movimento per la restaurazione dell'impero austro-ungarico con il conferimento al medesimo della Lombardia. Sicché, per questa città, il recupero della decenza appare ormai del tutto improbabile. E noi, questa Milano, sempre meno europea e sempre piú alla deriva terzomondista, pur detestandola, dobbiamo subirla. Con morattesa letizia, naturalmente.

Paolo Pacca